

# CINEMA ILLUSTRAZIONE

Rivista settimanale  
Anno XIII - N. 29  
Milano - 20 Luglio XVI  
Spedizione in abbonamento postale  
Centesimi 60



«...Una mano si sporse armata di rivoltella. Un colpo echeggiò sinistramente. Muriel gridò ansante: - Aiuto! Inseguiteli! Aiuto! - Poi si voltò a cercare Renata. La ragazza era a terra prima di sensi...». Renata (Paola Barbara) e Muriel (Carla Candiari) sono le belle protagoniste di questa scena de "L'albergo degli assenti". Una vicenda misteriosa e avvincentissima. La prima puntata in questo numero.

Vacanze di Shirley Temple. Le prime in quattro anni di carriera, durante tre dei quali la piccola attrice è risultata sempre prima nella graduatoria dei "successi di cassetta", come leggerete nell'interno. (XX Secolo-Fox).

La crema **DIADERMINA** è inimitabile per la semplicità e la qualità dei suoi elementi. Tra essi e il corpo umano corrono rispondenze certe e giudicare dei benefici che si frangono dal suo uso.



MARGARET LINDSAY  
attrice della  
Warner Bros.

# Diadermina

Scat. da L. 2,30  
Vasetti da L. 6,80 e L. 10  
LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Via Comalico N. 38 - MILANO



GARY COOPER, origini vita e carriera del popolarissimo attore, in uno

## Gary Cooper

stupendo fascicolo illustrato con 40 fotografie e con un grande ritratto sciolto del protagonista.

Avvince come un romanzo!

Troverete il fascicolo a 2 lire in tutte le edicole.

SMALTO PER UNGHIE

Raggio di Sole

### FATMA



..... è preferibile anticipare .....

È preferibile che il bambino cominci ad aver cura dei denti quanto più presto possibile.

Solo così la dentatura si svilupperà sana, bella e forte, e tale si manterrà sino alla più tarda età.

Il **SAPONE DENTIFRIZIO GIBBS** assolutamente immune da sostanze abrasive, è quanto di meglio si possa desiderare per i denti e le gengive delicate del bambino.

Grazie alla sua schiuma fragrante e penetrante pulisce in modo scientificamente completo i denti, e li conserva sani e bianchi senza intopcare minimamente lo smalto.

Oltre ad essere di sicuro e facile impiego è economicissimo.



**Bocca della verità.** «Credi che per aver fortuna nella vita una bella ragazza debba anche essere molto istruita?». Per mio conto, una ragazza se è bella non ha bisogno d'altro; e mi si stringe il cuore vedendo tante belle ragazze sudare per farsi una cultura che le renderà insopportabili. Le signorine «intellettuali» di certi salotti, stai certa che se le poltrone avessero i bracciuoli più lunghi le strozzerebbero con voluttà.

**H.O.R.A. Studente.** A giudicare dal tuo pseudonimo, almeno l'alfabeto lo devi aver studiato bene. Che cosa direi se tu mandassi alcune fotografie ad un regista italiano? Nulla, gli puoi mandare contemporaneamente anche un panettone, non vedo che danno potrebbe venire a me. Io mi limito a segnalarti il fatto che nessun attore è mai diventato tale mandando fotografie a registi e che le lettere per questa rubrica vanno indirizzate non presso Bressi, come tu hai pensato, ma presso «Cinema Illustrazione», Piazza Carlo Erba 6, Milano.

**Ida - Bergamo.** «Sono perfettamente d'accordo con te quando gentilmente canzoni le ragazze che cadono in deliquio davanti a una foto di Taylor e di Gable. Anch'io amo il cinema, ma non ammiro il protagonista perché è bello o faccia bene, bensì per la sua arte, come ammirerei anche un essere sgradevole ma che sa impersonare abbastanza bene il suo personaggio. E infatti, perché esaltarsi tanto per attori anche bellissimi, ma pieni di capricci (lo vediamo dai loro scandali e dai loro divorzi) quando abbiamo intorno giovanotti belli, onesti e buoni, i quali non chiedono che di farci felici? Vorrei che tutte queste ragazze confrontassero a mente fredda questi a quelli, e capirebbero allora di avere adorati dei semplici manichini che amano, baciano e compiono azioni eroiche, un po' per merito loro ma soprattutto perché sono guidati dalla mano «maestra di un regista». Ah benissimo. Tu non ci credi, ma ho dovuto farti leggere la tua lettera da tre amici felati (felati nel senso che li ho fatti agire dopo averli lungamente minacciati con la pistola)

per convincermi che non sognavo. Essi si sono rifiutati di proseguire soltanto quando sono pervenuti a quel punto della tua lettera che dice: «Ti ringrazio per il piacere che mi dà la tua divertentissima rubrica». Con una sparuta pistola a sei colpi non si può ottenere nulla di simile dagli amici; ci sarebbe almeno voluta una camera di tortura. Non molto grande, ma esposta a mezzogiorno. Bene, e che penso io, delle tue idee sul cinematografo? Che vale la pena di portare tutti i giorni sulle spalle la testolina che le contiene. Soltanto che l'idea di questa categoria non è facile diffonderle. Vi sono cento maniere meno pazzesche di arrischiare la vita, ecco quel che penso nelle dolci sere d'estate, mentre fuori infuria la tempesta. Ma come, Super Revisore, nelle dolci sere d'estate, fuori, o dove volete, infuria la tempesta? Ma certo, fratelli; perché mentre io nella quiete del mio studio mi abbandono a profondi pensieri cinematografici, la mia cara Anita passeggia in giardino e di là mi parla. La tua calligrafia, Ida? Sensibilità, fantasia, eleganza, e perfino bontà essa rivela all'analisi grafologica. Diamine, dal punto di vista dei valori spirituali, tu sei più colma di una cassetta di sicurezza alla banca, guardati dai grimaldelli e dalla fiamma ossidrica.

**O. B. - Roma 926.** «Sono un assiduo lettore del tuo giornale e soprattutto della tua rubrica che leggo sempre attentamente, perché nella vita c'è tutto da guadagnare e niente da perdere». Grazie, giovanotto, ti ringrazio di cuore per quel che mi riguarda, e ti lodo per le tue idee sulla vita, benché sia fin troppo evidente che non hai mai giocato alle corse ippiche. Ecco mi pronto a darti il consiglio che ti occorre, fanne un uso discreto affinché io possa, eventualmente, adoperarlo ancora. Dunque tu eri fidanzato a una ragazza molto carina, e le volevi molto bene. Però una sera andasti a spasso con una signorina di costumi non molto morali, la tenevi anzi sottobraccio, ed in tale atteggiamento fosti veduto

# DITELO A ME E DITEMI TUTTO

dalla sorella della tua fidanzata. Accidenti. Non basta che un uomo proibisca alla sua fidanzata di uscire, dovrebbe imporre lo stesso divieto anche alle sorelle di lei. Bene, e che cosa accadde? Che un po' perché era sinceramente indignata, un po' perché cose simili a una sorella che magari non è ancora fidanzata fanno sempre piacere, la signorina in questione si affrettò a portare a casa la notizia. (Nessuna forza umana, o neozio di morte, poteva fermarla). E fu la rottura. Sostiene la tua fidanzata che ha perduto la fiducia in te, e con la fiducia l'amore. Te lo ha detto mediante una lettera in cui, dopo aver rotto il fidanzamento, si dichiara averlo disposto ad essere per te «un'amica sempre pronta ad ascoltare tanto le tue gioie quanto le tue sofferenze». Non darle retta. Cose simili si verificano soltanto nei romanzi della Glyn. Se vuoi convincerla, prova a confidare alla tua ex-fidanzata di esserti promesso a un'altra e di provare con lei gioie inenarrabili. Vedrai che sarai subito costretto a passare al secondo genere di confidenze, quello delle sofferenze, perché la tua ex-fidanzata ti avrà senza dubbio rotto un ombrello in testa. Insomma nessuno mi leva di mente che la ragazza ti vuole tuttora bene: un po' perché te ne voleva già prima, e un po' appunto perché ha intravisto in te possibilità di trattamento.

**Mario di Parma.** «In pochissimo tempo cento disgrazie mi sono capitate: mi sono ammala di un grave esaurimento, ho perduto l'impiego, sono stata abbandonata dal mio fidanzato... Puoi darmi una parola di conforto?». Una parola di conforto vorrei dirtela, ma quale scegliere? È difficilissimo, fra le migliaia di parole di conforto esistenti, scegliere quella adatta. Dissi una volta «Convegno... convegno» a un pugilista abbattuto dal suo avversario, ed egli raccolse in un calcio tutte le forze che gli rimanevano e aiutato dall'arbitro riuscì a larnello pervenire.

**Rosita - Viareggio.** «Che cosa debbo pensare di uomo maturo (ha quasi 50 anni) che da tempo mi fa la corte, ma che non si decide a dichiararsi?». Non perdi d'animo: se il vecchietto non si decide a «dichiararsi» in questa vita, puoi sempre sperare che lo faccia in una successiva reincarnazione.

**L'amica intelligente.** Sono lieto che Particello su Myrna Loy abbia soddisfatto le tue più intense aspirazioni. Però ti ha urtata una mia recente affermazione secondo la quale Simone Simon sarebbe superiore a Myrna Loy. Tu mi esorti a ritrarre una simile «mostrosità». Ebbene, non è escluso che tu possa accontentarti: dirò, se ci tieni, che Myrna Loy è inferiore a Simone Simon. Guarda se ti riesce di tener conto che la Simon, oltre a possedere un inconfondibile temperamento, è di almeno dieci anni più giovane della Loy, ed è perciò suscettibile di sviluppi e di sorprese che la moglie ideale dello schermo non può più avere. E così, ereditati: quando un'attrice diventa una frase — sia questa «la moglie ideale dello schermo» o «la fidanzata del mondo» — è già per metà rovinata, perché quella frase che le assegna un primato le mette anche degli insuperabili limiti. Dovetti tutte le ragazze di tredici anni che conosci tu sono innamorate di Clark Gable? Bene, deve esistere una legge di compenso, al mondo, perché tutti i bastoni che conosco io non bruciano che di discendere vorticosamente sulle spalle di quelle medesime ragazze. Mi fai sorridere quando dici che anche rispettabili e maturi signori accorrono, come mosche al miele, alla «prima» di Clark Gable, dimenticando perfino di radersi la barba. Parei una facile battuta se dicessi che non se la radono perché sanno che durante il film radersi sarà più espida e rigogliosa. Sei gentile augurandomi di fare sogni durante i quali veda rompere tutti i denti di Taylor, ma non credere che ciò mi darebbe eccessive gioie, in fin dei conti non sono il dentista di Taylor.



— Muoulli, pleni, Dugobertol Donne così non ne esistono. (da "Pour Vous")

**Renata - Bergamo.** «Sto per fidanzarmi a un uomo di 23 anni più vecchio di me. Credi che sia un errore?». 23 anni di differenza fra moglie e marito sono troppi. Questa non è neppure un'opinione mia, è un'opinione della Natura. A meno che la fanciulla che si accinge a sposare un uomo il quale potrebbe esserle padre, non sia preparata fin d'ora alle rinunzie che l'avverrà le importi. Ma purtroppo di queste rinunzie essa non potrà farsi una idea che quando sarà sposata, ossia quando sarà troppo tardi per pentirsi. È un po' il dramma del giovane autore, che se non diventa celebre non trova un editore e se non trova un editore non può diventare celebre.

**Luciano Serra, pilota.** Quel film arriverà, credo. Ho trasmesso al direttore il tuo desiderio di speciali rubriche. Grazie della simpatia, e non sorprenderti se mia zia Carolina non è stata ancora scritturata per i cartoni animati. Vi si oppone la tecnica stessa di tali filmetti: e cioè per riprodurre fedelmente le riprese di un cappellino di mia zia Carolina, i cartoni non sono abbastanza animati, non ce la fanno. E ora non so se debbo rinunziare a descrivere l'ultimo cappellino della cara vecchia signora. Esso è durato soltanto un giorno, e raffigura «Delitto e Castigo», di Dostoevski. Mi spiego meglio: quel passante che lo distrinse a rasoiare, si ostina tuttora ad affermare che esso raffigurava soltanto «Delitto», e che qualcuno doveva pur fare il resto, per Dostoevski e per il buon nome di una città superiore a 200.000 abitanti. Sensibilità, scarsa fantasia, orgoglio denota la tua scrittura.

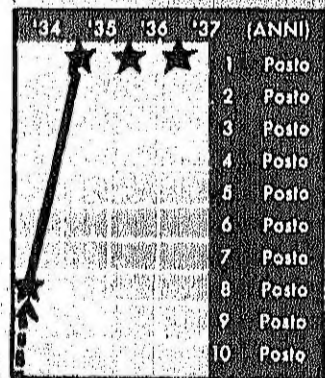
**Bambola di paese.** «Sono fidanzata con un poeta, ma ora è arrivato al mio paese un Circo equestre, ed io mi sono innamorata di un bel cavallerizzo che vi agisce. Come regolarmi?». Vediamo: per consigliarti onestamente dovrei leggere almeno una quartina del poeta, e col medesimo occhio critico assistere ad almeno un galoppo del cavallerizzo. Ricordati però che di solito un poeta vive più a lungo di un cavallerizzo; perché la poesia non è vendicativa, ma il cavallo sì. Lo so per esperienza personale. Finché scrivi sonetti dormivi sonni tranquilli; dopo l'unica volta che montai a cavallo, invece, nessun barometro mi supera nello stabilire con un forte anticipo (semplicemente toccandomi il fianco col quale la malvagia bestia mi mandò a slastere contro un patacchio) se il tempo cambierà.

**Ardente giurinevra 1938.** Trieste. Grazie della cartolina illustrata che raffigura Trieste di notte. A giudicare dall'enorme sviluppo assistuto da questo genere di cartoline, la maggior parte dei fotografi deve soffrire d'insonnia. Parecchi, forse, per guadagnare di più, abbinano la professione di fotografo a quella di guardia notturna. Beata te che mangi gelati e te la godi. Età felice; io, ormai, in fondo ai gelati non ci trovo che il «prezzo della consumazione, musica compresa», e il mal di pancia. Ecco perché i grandi caffè sono sempre muniti di un'orchestra: perché quando poi uno si alza per andarsene non sappia mai a che cosa deve attribuire il suo mal di pancia, se al gelato o alla musica.

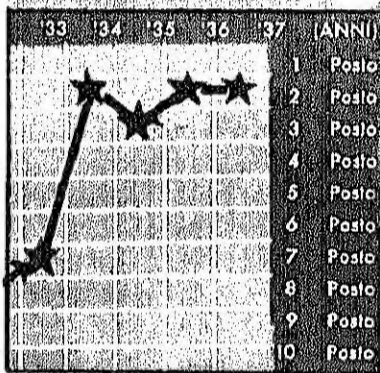
# DIAGRAMMI DEL SUCCESSO

In base ai risultati d'una inchiesta indetta dalla pubblicazione americana « Motion Picture Herald » e rivolta a tutti i proprietari di cinematografo degli Stati Uniti, la stampa americana da qualche tempo va proclamando, senza ombra di riguardo per gli antichi idoli, che Greta Garbo, Mae West, Marlene Dietrich, Joan Crawford, Kay Francis non sono ormai che « veleno » per la cassetta dei produttori cinematografici. A sostituirle, il favore popolare elegge altri nomi, che infatti oggi figurano, in una graduatoria dettata dagli incassi che ottengono i loro film, nella lista detta dei « campioni della cassetta », che viene

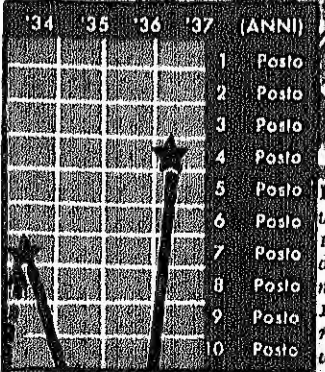
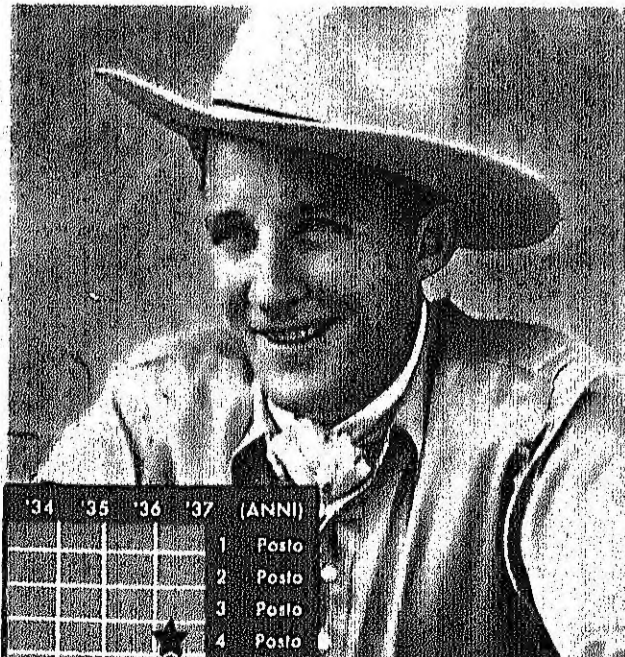
pubblicata alla fine di ogni anno cinematografico. L'uso della pubblicazione di simili tabelle data dal 1932. Quell'anno e il seguente, Marie Dressler era a capo della lista; nel 1934 figurava primo Will Rogers e nei tre anni seguenti Shirley Temple. Come vedete, mai dal 1932 una « glamour girl » ha costituito il massimo successo di cassetta. Vi diamo in questa pagina i diagrammi dei primi cinque su dieci nomi che, da una non lontana oscurità, sono saliti ai primissimi posti nella lista dei successi di cassetta di quest'ultimo anno cinematografico (1 settembre 1936-31 agosto 1937). Nel prossimo numero completeremo l'elenco.



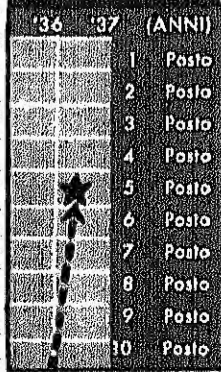
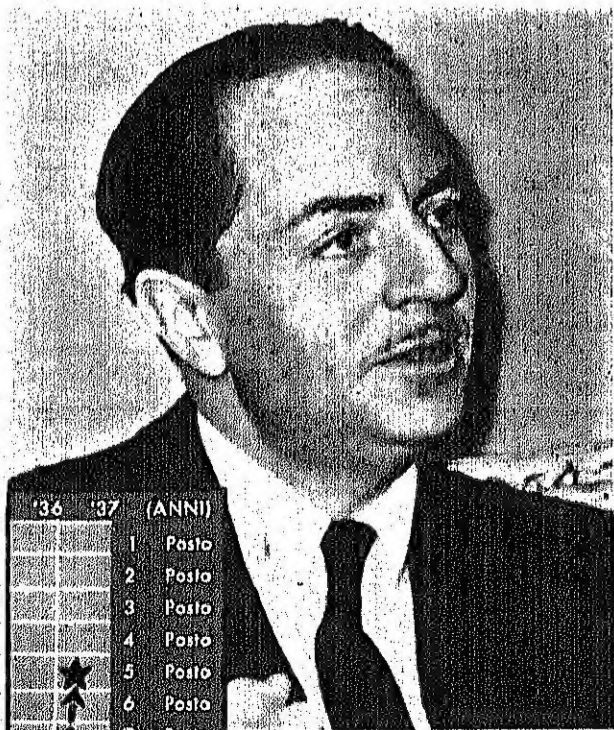
**SHIRLEY TEMPLE**, anni 9, è per il terzo anno consecutivo il campione, la capofila in questa statistica dei valori di cassetta. Era ottava nel 1934 e non figurava in nessuna statistica nel '33, anno in cui iniziò la sua carriera. Come attrice Shirley Temple guadagna, secondo le dichiarazioni ufficiali, 6.000 dollari alla settimana. Lo fruttano una somma anche maggiore i suoi contratti pubblicitari.



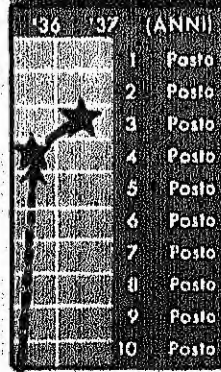
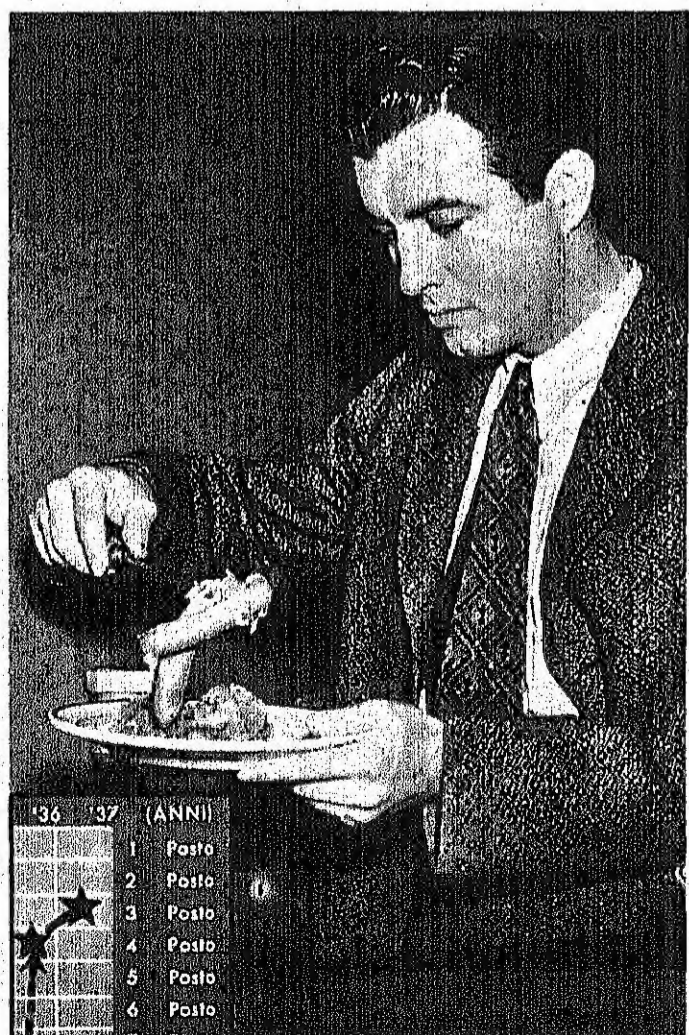
**CLARK GABLE**, anni 37, è stato classificato al secondo posto negli ultimi due anni. Era al terzo nel 1935, al secondo nel '34, al settimo nel '33. Guadagna 10.000 dollari alla settimana.



**BING CROSBY**, anni 34, viene quarto nell'elenco. Nel 1936 era ventiduesimo, dodicesimo nel '35 e settimo nel '34. Il cinema gli frutta 10.000 dollari alla settimana e quasi altrettanto guadagna alla radio.



**WILLIAM POWELL**, anni 45, è classificato quinto. Era tredicesimo nel 1936 e quindicesimo nel '35. William Powell guadagna 12.000 dollari alla settimana.



**ROBERT TAYLOR**, anni 25, terzo in questo diagramma, era quarto nel '36 e... ottantatreesimo nel '35. Robert Taylor guadagna 3.500 dollari alla settimana.

# Come hanno trovato i loro nomi

Nata a Brooklyn il 16 luglio 1907, si chiamava Ruby Stevens. E odiava il suo nome con tutto il cuore. Appena le fu possibile, e cioè appena ebbe la prima partecina a Broadway, nella rivista musicale « The noose » decise di abolire per sempre il nome di Ruby e di adottare quello che le piaceva tanto di Barbara. — Ma che cosa farò del mio secondo nome? — chiese a se stessa. I suoi occhi si posarono su un vecchio programma di teatro abbandonato su un tavolo di ristorante: e improvvisamente e venne una ispirazione. Prese una matita, chiuse gli occhi, e segnò sul programma un punto qualsiasi. Il segno risultò vicino al nome « James Stanwyck ». — Ecco il mio nuovo nome! — gridò la piccola Ruby, tutta contenta. « Barbara Stanwyck ». E fu proprio questo nome che le diede fama e fortuna.

È curioso constatare che otto su dieci attori e attrici hanno ottenuto il successo con nomi differenti dai loro. Vi sono diverse ragioni che impongono questi cambiamenti. Taluni hanno nomi troppo lunghi; altri nomi troppo difficili da pronunciare; alcuni nomi sono ridicoli, altri troppo comuni. Questa rinuncia ai vecchi nomi per i nuovi provocò in principio una certa confusione nell'anagrafe; e nel Massachusetts si promulgò una legge per la quale « tutti gli attori e le attrici erano obbligati ad adoperare i loro veri nomi, sotto pena di gravi multe: da 1000 dollari fino a tre mesi di prigione ». Per fortuna dei divi, la legge, dopo qualche mese, fu tolta.

Se io vi domandassi se conoscete Richard Ewing Powell, voi certo scuotereste il capo in segno di diniego. E invece, si tratta soltanto del vostro vecchio amico Dick Powell, il quale, però, firma i contratti e gli assegni con tutti i suoi lunghi nomi.

Ed ecco Alice Leppert: quanti di voi hanno sentito parlare di questa signorina? Ma tutti certo conoscete Alice Faye. Nata a New York City il 5 maggio (bolla data) 1915, figlia di un poliziotto, cambiò il suo nome in quello di Faye quando cominciò la carriera di attrice. Pensò che il nome lo portasse fortuna

perché in quel momento l'attore Frank Fay era l'idolo delle riviste musicali di Broadway.

La tragica e mistica leggenda di Edgar Allan Poe ispirò Annabella, la piccola stella francese, che scelse il nome della più triste protagonista romantica. Come Anne Carpentier (il suo nome da signorina) non era riuscita ad ottenere che piccolissime parti. Un giorno lesse « Annabel Lee ». Il poema impressionò tanto la sua fantasia con la sua melanconica bellezza, che decise di scegliere « Annabella » come nome di battaglia.

Ma non sempre attori e attrici scelgono i loro nomi d'arte. Qualche volta sono i direttori dello « studio » a sceglierli per loro.

Lucille Langhanke invece divenne Mary Astor per il suggerimento di un critico drammatico di New York. Un concorso di ammiratori indetto da un giornale diede a Joan



**STELLINE IN ASCESA A HOLLYWOOD.** - In alto: Arlean Whelan, un anno fa sconosciuta manicure a Los Angeles, dopo uno splendido debutto in "Il vascello maledetto" si prepara a essere l'interprete di "Jesse James", con Tyrone Power, e di "L'inola degli emigranti" con Don Ameche (XX Secolo-Fox). Qui sopra: Margaret Tallichet, ex-dattilografa degli uffici di un teatro di Hollywood, che abbiamo appena intravista in "E nata una stella", ha firmato un lungo contratto con David O. Selznick. A lato: Marjorie Weaver, una provincialina di Louisville, che ha debuttato brillantemente nel recente film di Loratta Young "Mia moglie cerca marito", sarà la protagonista di un importante film XX Secolo-Fox della prossima stagione.

Crawford il suo nome. Prima di allora ella si era chiamata Lucille Le Sueur. Il suo vero nome era Cassin. Louise Dantzer divenne Mary Brian perché il direttore Herbert Brenon pensava che questo nome fosse più adatto alla sua personalità.

Lo sapete tutti, non è vero, come si chiamava Robert Taylor? Arlington Brugh. Un giorno, un insegnante di recitazione gli fornì la possibilità di un successo nella recita scolastica della « Fine del viaggio ». Ebbe la splendida parte del capitano Stanhope. Un impresario della Metro ora presente e... il resto lo sapete. La signora Allen, (l'insegnante di recitazione) e il giovane Brugh si recarono allo « studio », entrambi molto nervosi. E i direttori dapprima vollero battezzarlo « Buddy Stanhope ». Poi, la signorina Ida Koverman (la segretaria del signor Mayer) trovò che non andava bene. « Ci vuole un nome più americano! » suggerì.

« Che direste di Rudy Hope? » chiese qualcuno. Proprio in quel momento l'occhio della signorina Ida si posò su un vecchio ritratto di Taylor Holmes. « Penso che Taylor sia proprio il nome giusto! » esclamò. Il signor Mayer approvò e aggiunse l'altro nome di Robert.

Nel 1912 nacque una graziosa piccola bimba bionda e il suo nome era Gwendolyn Vitter. Sapete chi essa è oggi? Nient'altro che la graziosa attrice Mary Carlisle. Tra qualche anno molti crederanno che Francisca Gaal fosse il vero nome della graziosa attrice. Ebbene, invece, essa ha firmato il contratto della Paramount, prima di girare i « Fillibustieri », col nome di Fanny Zilverstitch.

Betty Jean Young cambiò il suo nome in quello di Sally Blane e divenne una nota attrice. Sua sorella, invece, tenne il nome di famiglia e cambiò il suo pronome di Gretchen in quello di Loretta. Poi c'è un certo Emanuel Goldenberg nato a Bucarest, in Romania, il 12 dicembre 1893. Emanuel divenne Edward, il Goldenberg divenne un semplice G. e venne aggiunto il nome di Robinson. Questo nome nacque perché l'attore vide una commedia chiamata « The Passerby » nella quale era dipinta una figura interessante, quella di un certo Robinson. E il nome sembrò auspicio di fortuna.

Edna May Durbin? Molto facile: Deanna Durbin. Ruth Elizabeth Davis? Bene, questo lo indovinate da soli! Che cosa pensate di Richard Van Mattimore? E di Muni Weisen-

freund? Di Jack Milane, Fanny Boroch e Anne Mac Kim? Mai sentiti nominare! Forse no, invece. Van Mattimore è il nome vero del simpatico Dick Arlen. Weisenfreund è Paul Muni. Jack Milane è il vero nome irlandese di Ray Milland. Fanny Boroch è conosciuta come Fanny Brice, e il nome di Mac Kim è quello di Ann Dvorak.

Il vero nome di Claudette Colbert è Lily Chauchoin. V. C. Fields è William Claude Dunkenfield. Frank Morgan è Frank Wupperman. L'affascinante Dorothy Lamour si chiama Dorothy Slaton.

Rudy Vallee, il divo della radio, si chiama realmente Herbert Prior Valle; Richard Dix viene chiamato in casa Pete, mentre il suo vero nome è Ernest Brimmer. E conoscete il vero nome di Buck Jones? Bellissimo: Charles Frederick Gebhardt. Provatevi a pronunciarlo in fretta. Poi c'è la famiglia regale del Barrymore. Il vero nome di famiglia era Blythe. Ma il padre di John, Lionel ed Ethel legalizzò il suo nome d'arte. Nel famoso Messico i nomi sono troppo lunghi. Sarebbe stato difficile dichiarare la propria ammirazione a Dolores Del Rio chiamandola Lolita Dolores Ausunolo de Martinez. E poco comodo chiamare Gilbert Roland, Luis Antonio Damoso de Alonzo!

Molto tempo fa Al Jolson tentò invano di farsi strada col suo vero nome: Asa Yoelsen, senza riuscirci. E in un tempo ancora più lontano Douglas Ullmar sopresse il suo cognome, e fu conosciuto in tutto il mondo con quello di Fairbanks.

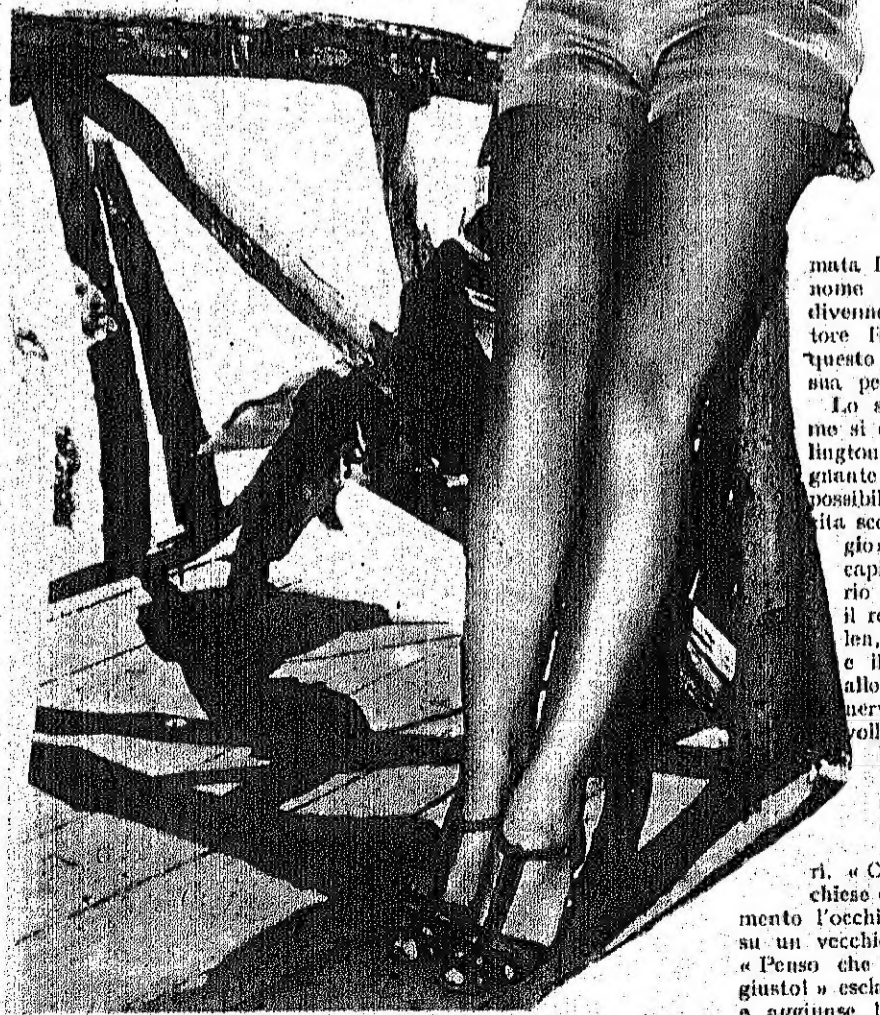
Molti pensano che Tyrone Power sia uno pseudonimo. Invece, Tyrone è uno dei pochi attori che sia riuscito a diventare celebre col suo nome. Deriva dal nome dei Conti Tyrone, irlandesi, dai quali egli discende. Tre generazioni hanno sfoggiato questo nome con successo. Il primo Tyrone Power fu un famoso attore irlandese. Il padre di Tyrone era un celebre interprete di Shakespeare sul palcoscenico. Ed è una strana coincidenza che tre Tyrone della stessa famiglia siano diventati celebri.

Benché molti di questi nomi siano di fantasia, non è difficile in America trovare che appartengono ad altre persone. E questo perché molti ammiratori dei divi li scelgono per i propri bambini. Voi troverete in America 249 bambine che si chiamano Claudette Colbert Jones o Claudette Colbert Gingsberg. Carole Lombard ha 241 ragazze che portano il suo nome. Non parliamo poi di Gary Cooper e di Clark Gable. Fred MacMurray, benché abbia un nome difficile e sia da pochi anni celebre, ha 84 imitatori!

Non è del resto strano che molta gente chiami i suoi bimbi con nomi di attori. C'è... la superstizione che ciò porti fortuna.

Naturalmente vi sono centinaia di Shirley Temple Jones e di Shirley Temple Browns, di Jane Withers Clarks e di Jane Withers Smiths.

Una bella responsabilità, per una bambina, sentirsi chiamare in tutte le occasioni Shirley Temple, non vi pare? \*



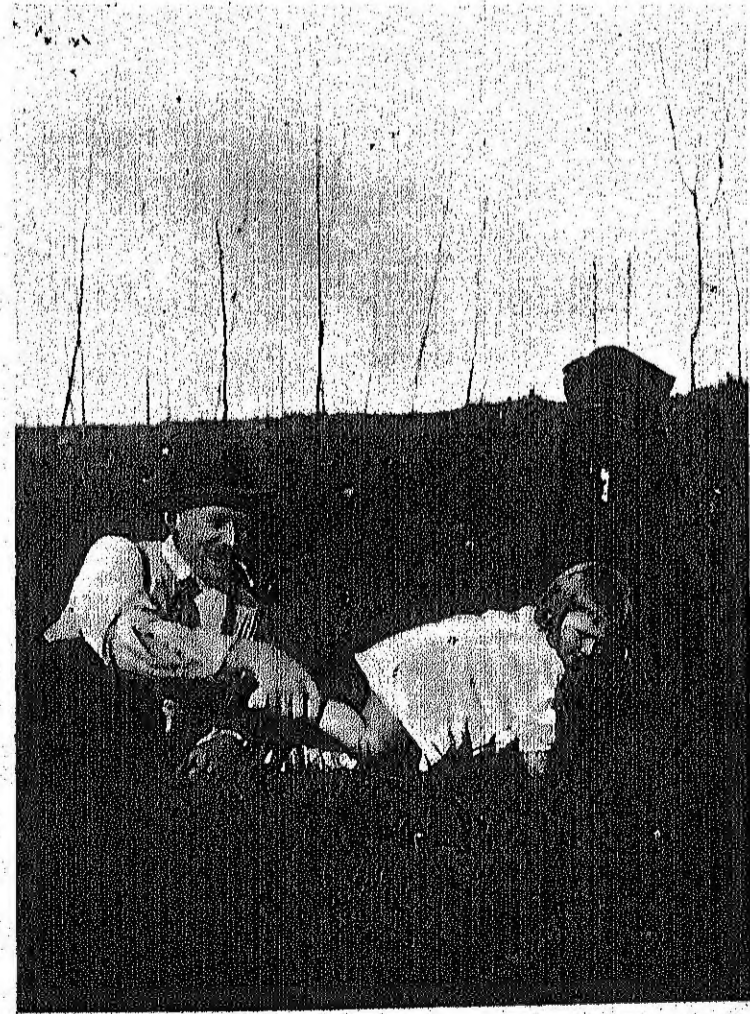
# DA "BISETTA" A "MARGHERITA GAUTIER"



**1** A 3 anni, nello acque del Po, la piccola Carla Hotz — oggi Carla Suvva, Bisetta per i familiari — affrontava il suo primo cimento sportivo senza troppo entusiasmo, diremmo, sebbene assistita dalla sorellina maggiore • Figlia di una italiana e di un oriundo svizzero appassionato d'ogni sport, è nata a Milano il 15 gennaio 1918.



**4** A passeggio con la mamma e con il fedele Whisky • Ritornata in Italia dopo gli anni di collegio all'estero, Carla si iscrive al Filologico Femminile di Milano, dove completa la sua istruzione. Diventare attrice è allora forse soltanto un sogno vago e inconfessato; ma una casuale presentazione al produttore Capitani la porta all'improvviso nel mondo del cinema.



**2** Sulla terraferma, in compagnia del papà, la quattrenne Carla è di miglior umore • A quel tempo, però, la piccina seguiva già il padre alla pesca, sui campi di sci e su quelli di pattinaggio, faceva con lui passeggiate in montagna o corse in slitta, preparandosi così a diventare la più esperta sportiva tra le nostre attrici cinematografiche.



**3** Eccola, a 10 anni, ormai ottima nuotatrice, mentre traversa a nuoto quelle stesse acque che l'avevano intimorita bambina • Ormai, però, oltre che degli sport Carla deve occuparsi anche dello studio e infatti diventa ospite di un collegio svizzero e poi di uno francese, di dove esce giovanotta: ecco perché essa conosce a perfezione il tedesco e il francese.



**5** Una partecina in « L'aria del Continente », prodotto appunto da Capitani, è il suo battesimo cinematografico; ne segue un'altra in « Cuore vagabondo », ed ecco poi la scrittura per una parte di primo piano — che l'ha imposta all'attenzione del pubblico — in « Condottieri » • Qui (accanto al protagonista, Fosco Giachetti, già struccato) vi presentiamo Carla con i ricci inanellati di Margherita Gautier, la parte che essa ha sostenuto nel « Verdi ».



non si  
nesso in mezzo  
rada, Muriel non a-  
fermato, ma fu costretta  
o. Il giovanotto si avvicinò  
e rivolto a Muriel disse:  
"Mi chiedo scusa; se mi fossi accorto  
trattava di due signore non avrei  
potuto".  
"Sarete, allora, arrivati, — disse sec-  
camente Muriel rimettendo in marcia il  
gruppo, — ma il giovanotto ebbe un gesto  
di sottomissione così buffa che suo mal-  
grado Muriel fu costretta a ridere.  
"Sarete tanto gentile da rimorchiarvi  
in un paese più vicino?"  
"Ma, signora, — disse Muriel, — in-  
quietata al pensiero che potesse  
succedere qualcosa di sgradevole e riconsol-  
arsi di raggiungere Nizza al più  
presto si decise a malincuore.  
"Avanti, tirate fuori il vostro pezzo  
di corda!"  
"Non ho corda, — rispose desolato il  
giovane, — ma... ecco, ho trovato!"  
"E allora, — disse Muriel, — come il  
tempo saltò sul predelanterio e sciolse una corda che le-  
gava le due valigie di Muriel. Irrita-  
ta, la ricca americana cercò di pro-  
vare la sconosciuta non le diede  
e tralasciò la corda dall'automobile  
sua macchina a rimorchio di quella  
dei giovani donne, poi salì al volante.  
"Dio velle si misero in moto e men-  
tre Muriel si avanzava con  
certa cautela trascinando l'altra, lo  
giocatore comodamente seduto al volante  
proprio automobile, con una mano  
appoggiata sullo sterzo, cantava allegra-  
mente per interrompere la monotonia del  
viaggio.  
"Dio velle, Muriel entrò in un paese  
vicino a Nizza. Una signora di un'auto-  
riforma si fermò a darle la sua attenzione.  
Portò le valigie innanzi all'ufficio e si fer-  
mò lì. Muriel si avvicinò e disse al  
proprietario che era già sceso dall'automobile:  
"Ma dove la troverete tutto quanto  
questo?"  
"Non credo, signora, non si trova mai  
in questi paesi, — egli rispose av-  
vertendo un certo imbarazzo.  
"E allora, — disse Muriel, — segui-  
te con lo sguardo, poi disse:  
"Ma dove riusciranno più a liberarci da  
questo?"  
"La ragazza scese dalla macchina e si  
avvicinò a Muriel e disse:  
"Ma dove riusciranno più a liberarci da  
questo?"

prende-  
ranno al-  
loggio al  
«Buen Accueil».  
Andiamo, il pa-  
drone ci aspetta.  
Difatti, dopo pochi  
minuti, Renata e Muriel  
entrarono nel vestibolo di  
un modesto albergo, tanto  
tranquillo che sembrava abban-  
donato. Qualcosa avvertì le due  
donne che non dovevano fermarsi,  
e mentre Muriel faceva l'atto di ri-  
tornare sui suoi passi, seguita da Re-  
nata, vide con stupore un facchino che  
entrava nell'atrio con due delle sue va-  
lige sulle spalle.  
— Riportate immediatamente quelle va-  
lige nella mia macchina, — disse Muriel  
stizzita, ma il facchino si avanzò senza dare  
segno di essersi accorto di quello che gli aveva  
detto di fare Muriel.  
Farran, il proprietario dell'albergo, si diresse  
verso le due donne e con un inchino disse:  
— Chiedo scusa, signora, sono il proprietario,  
quel facchino, poveretto, è sordomuto. Se le signore  
volessero restare ho due camere con bagno molto  
grandi e molto tranquille...  
Muriel, che la storia del facchino sordomuto aveva  
messa in un certo imbarazzo, decise di restare al «Buen  
Accueil».

Non appena le due nuove clienti furono entrate nel-  
l'ascensore, il telefono del portiere squillò. Farran prese  
il ricevitore e immediatamente un'espressione preoccupata  
gli si dipinse sul volto. Ascoltò per qualche secondo poi  
disse, con voce debole:  
— Mi chiedono troppi. Non voglio immischiarmi in fac-  
cende di questo genere. E troppi — S'interruppe, poi ag-  
giunse brusco: — Va bene, vi terrò informato.  
Non era passata mezz'ora dall'arrivo di Muriel e Renata  
all'albergo, e le due donne erano ancora in camera a disfare  
le valigie, quando qualcuno bussò  
alla porta. Farran in persona ap-  
parve seminascosto da un grosso ce-  
sto di fiori.  
— Chi li ha porta-  
ti? — chiese Muriel  
sorpresa.  
— Un garzone di  
fioraio, signora, ma  
non ha lasciato alcun  
biglietto.  
Renata, che aveva  
osservato attentamente  
il cesto, disse:  
— Guardate! — E  
con una mano trasse di me-  
zzo ai fiori un pezzo di corda,  
la stessa corda che era ser-  
vita allo sconosciuto per ag-  
girarsi.

Una sera, le due donne giunsero a  
Nizza. Muriel e Renata furono  
molto piacevolmente sorprese e in un certo  
modo si sentirono sicure di poter vivere per qual-  
che tempo tranquille. Il problema più grave  
era quello di trovare un albergo che avesse  
moderni confort e nello stesso tempo  
una certa sicurezza alle fugitive.  
L'ultima volta che sono stata a Nizza  
ho trovato un buon albergo; non troppo in-  
caro, — disse Muriel. — Mi pare si chia-  
mi «Albergo Paradis»... è l'albergo  
per noi, — concluse Muriel gettan-  
do il suo casaccio in una strada per andare  
a cercare l'albergo. Dopo aver fatto  
un giro a destra e a sinistra, le due  
giunsero finalmente ad un grande ca-  
so dove su una insegna a metà can-  
tava scritto: «Albergo Paradis»;  
e infatti che le porte erano erme-  
te chiuse. Mentre le due donne si  
stavano attorno incerte, una voce d'uo-  
mo si alzò:  
«... per fallimento! La crisi, la  
... aggiunse allontanandosi lenta-  
mente.  
«... per caso se è ancora aperto  
l'albergo «Hôtel»? — chiese Muriel.  
«... aggiunse anche quello. Se le signore  
vogliono un albergo da queste parti, in-  
vece della strada, a destra, possono tro-  
varlo in una strada a sinistra, in  
«Buen Accueil».  
«... grazie mille, — disse Muriel rimet-  
tendo la macchina.  
«... sconosciuto guardò per un attimo  
l'automobile che s'allontanava, poi girò  
a sinistra. In una vettura  
ferma vicino al marciapiede, stas-  
sano uomini. Lo sconosciuto sporse  
nell'atrio e disse:  
«... andate benissimo; sono certo che

«... qualcosa avvertì Renata e Mu-  
riel che non dovevano fermarsi...»

«... le due donne erano  
ancora in camera...»



È IN VENDITA A 4 LIRE  
IN TUTTE LE EDICOLE  
IL NUOVO ROMANZO DI

## Luciana Peverelli

Il bacio  
di Guya



## Il bacio di Guya

UNO DEI PIÙ SIGNIFICATIVI  
ROMANZI DELLA FECONDA  
SCRITTRICE. È ILLUSTRATO  
CON 8 DISEGNI ORIGINALI  
DEL PITTORE MOLINO  
ED HA UNA SCINTILLANTE  
COPERTINA A COLORI



Nutrita col  
**Mellin**  
cresce  
sana, bella  
e vigorosa

Alimento



Sveziate i vostri  
bambini con i  
**BISCOTTI  
MELLIN**

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo  
"COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO.."  
Società Mellin d'Italia - Via Correggio 18, Milano

### BELLEZZA E SALUTE

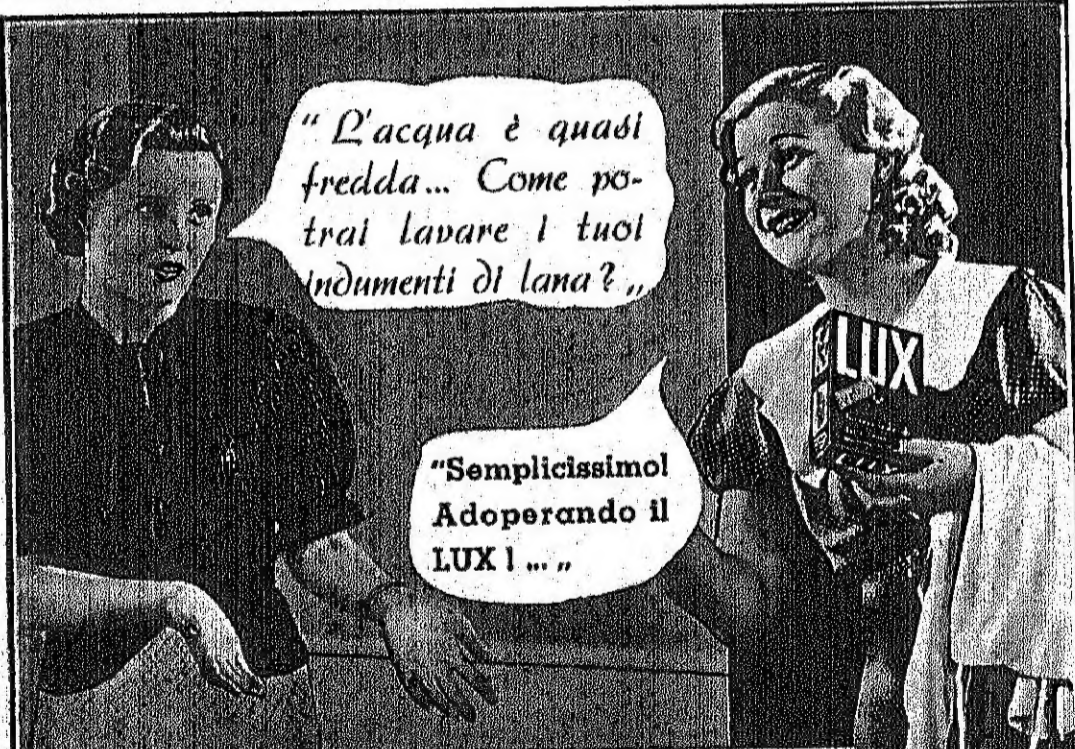
Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi calmi, sonno tranquillo, digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

## "TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
**Potentissimo e rapido rimedio per  
INGROSSARE**  
ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 15.- lo scatolo  
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano



Aut. Pref. 63440-22/12/33



"L'acqua è quasi  
fredda... Come po-  
trai lavare i tuoi  
indumenti di lana?"

"Semplicissimo!  
Adoperando il  
LUX! ..."

Finalmente, grazie al LUX solubile nell'acqua fredda, gli  
indumenti di lana si possono lavare con tutta tranquillità.  
Con l'acqua calda le fibre della lana induriscono, l'in-  
dumento si restringe e le tinte quasi sempre sbiadiscono.  
Col LUX nessun rischio del genere: si lava e si risciacqua  
in acqua fredda!

LUX vi fa risparmiare tempo e denaro. Conserva ai vostri  
indumenti di lana la forma, la morbidezza e non ne al-  
tera il colore.

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Lever!

ganciare la sua macchina a quella  
delle due donne.

Renata e Muriel si guardarono,  
poi scapparono a ridere dinanzi al  
padrone dell'albergo stupito, il qua-  
le, sentendo inutile la sua presen-  
za, uscì a ritroso inchinandosi profon-  
damente.

Dopo aver messo in ordine negli  
armadi gli abiti, le due donne de-  
cidero di uscire e fare una passeg-  
giata in città. Non erano ancora sa-  
lite nell'automobile ferma dinanzi  
all'albergo, quando una voce chiara  
e festosa le salutò:

— Buonasera, che fortuna! Non  
avrei mai sperato di incontrarvel!

— Buonasera, — rispose Muriel  
ridendo. — È molto che ci aspet-  
tate?

Togliendosi il cappello il giovanot-  
to si fece loro incontro sorridente:

— Potrei proporre di andare a  
cena in qualche luogo divertente?...  
Dopo essermi presentato, s'intende...  
— e con un inchino disse: — Gio-  
rgio Marchal.

Renata e Muriel si presentarono  
a loro volta e poi decisero di an-  
dare a pranzo all'«Allegro Galeotto».

Dopo pranzo, mentre Renata sin-  
gova di non accorgersi dell'impro-  
visa simultanea simpatia che era  
sorta tra Giorgio e Muriel, un ca-  
meriere diede un'occhiata signifi-  
cativa al giovanotto, poi gli indicò  
una porta ricoperta da una tenda.  
Contrariato e sforzandosi di domi-  
narsi, Giorgio si alzò dicendo:

— Permettete? — e si diresse ver-  
so la porta dinanzi alla quale stava  
il cameriere.

Dopo aver dato un'occhiata in  
giro a tutto l'ambiente, Muriel disse:

— Simpaticissimo!

Giorgio, che il richiamo del cam-  
eriere aveva portato alla realtà delle  
cose, varcò la soglia della porta che  
gli era stata indicata, ed entrò nel-  
l'ufficio di Gedeone Laphace. Laph-  
ce, un uomo sulla cinquantina, ve-  
stito con ricercatezza e dal viso re-  
pulsivo e violento, lo accolse dicen-  
do duramente:

— Devi fare quello che ti ho det-  
to! Hai accettato l'incarico, ora devi  
andare fino in fondo.

Giorgio l'interuppe con violenza.

— Non voglio aver niente a che  
fare con voi. Lasciatemi libero, sono  
un disgraziato ma non ho fatto nulla  
di male a nessuno.

Gedeone fissò il giovanotto con  
uno sguardo pieno d'odio, poi gli si  
avvicinò e battendogli una mano  
sulle spalle disse:

— Quando hai avuto bisogno di  
me, non parlavi così! — Cambiò im-  
provvisamente tono e disse: — Non  
è un delitto aiutarmi a portare la  
felicità in una famiglia. Muriel è una  
pazza dalle mani lucate, e il suo  
tutore me l'ha raccomandata perché  
le impedisca di commettere dello  
follie.

Giorgio si ritrasse con uno scatto  
di ribellione:

— Volete rinchiodarla insieme alle  
altre vittime, vero? — gridò. — Sarò  
capace d'impedirvelo, ve lo assicuro.

Gedeone gli si fece dappresso e gli  
disse con voce minacciosa:

— Non ho più tempo da per-  
dere con te; fa quello che devi fare.  
Vattene!

Giorgio rientrò nella sala dell'«Al-  
legro Galeotto» proprio nel momen-  
to in cui si stava svolgendo la so-  
lita scena del finto delitto, uno  
scherzo in uso in certi locali fran-  
cesi per far provare dell'emozione ai  
propri avventori. Non appena gli ap-  
plausi si furono calmati, il giovanot-  
to invitò Muriel a ballare. Renata,  
rimasta seduta al tavolo, seguì la  
coppia con lo sguardo, pensando co-  
me fosse bene appalata, per lo  
meno fisicamente. Ma ad un tratto  
ella si rese conto che il cameriere che  
prima aveva fissato Giorgio, ora, in  
compagnia di un altro, guardava con  
molta attenzione Muriel e il gio-  
vanotto. Un istinto l'avvertì che qual-  
cosa stava per accadere. Giorgio e  
Muriel continuavano a ballare con i  
visi vicinissimi e facevano pensare  
ad una coppia d'innamorati. Ad un  
tratto, la tenda dietro le spalle dei  
due camerieri si sollevò e un altro  
uomo apparve. In quel preciso mo-  
mento anche Giorgio si rese conto

## Riccola Enciclopedia



**WITHERS  
JANE.** È quel-  
la brunneta  
prepotente e  
villanella che  
ha debuttato  
contrapponendo  
le sue bizzze e  
le sue smorfie  
monellesche ai  
sorrisi e alle  
mossette zuc-  
cherate di Shir-  
ley Temple in «Riccioli d'oro».

Bruttina e sgarbata com'è, è riusci-  
ta a imporsi già al suo secondo film,  
in grazia appunto del suo peccato  
temperamento che fa di lei un au-  
tore di quei micidiali caratterini pro-  
pri di tutte le stelle-bambine più  
celebrate. Jane Withers è figlia di  
borghesi ed è nata ad Atlanta (Geor-  
gia) il 12 aprile 1926. Fin dal suo  
primo giorno di vita la madre —  
germanica d'origine — desiderò per  
la figlia quell'avvenire che, dopo  
essere stato il sogno di tutta la sua  
adolescenza, si era dissolto nella tra-  
dizionale vita di famiglia impostata  
dai genitori: essere attrice. Coltivata  
dunque dalla repressa e pur sempre  
vivissima ambizione materna, Jane  
a quattro anni era divenuta la bam-  
bina-prodigio di Atlanta, interpre-  
tando: «Toyland review», che le  
valse anche un ottimo contratto —  
25 dollari la settimana — da parte  
della locale stazione radio, ai cui  
programmi Jane partecipò per due  
anni. A quel tempo facevano parte  
della sua educazione lo studio del  
francese e dello spagnolo e la pratica  
dell'equitazione. Ma il cinema e non  
la radio era il sogno della mamma  
di Jane, che un giorno del 1932 si  
mise coraggiosamente in viaggio per  
Hollywood con la sua piccina. Dopo  
sette mesi di inutili ricerche, Jane ot-  
tenne la sua prima partecina in un  
film Fox: «Handie with care»; non  
fu però un debutto fortunato e per  
qualche mese Jane tornò a prender  
parte ai programmi radio, ma per  
un altro circuito; riuscì infine a di-  
venire la principale interprete di  
«Juvenile Review», che rese celebri le  
sue canzonette e i suoi «gags» tanto  
da farle ottenere dalla Fox una nuova  
scrittura (precisamente per il film di  
Shirley: «Riccioli d'oro») e quindi  
un lungo contratto. Al suo terzo  
film («Ginger») Jane era già stella  
di prima grandezza e non doveva  
più dividere onori e popolarità con  
altre attrici coetanee. I suoi prossimi  
saranno una commedia musicale:  
«Can this be Dixie?» e «Rascals».  
Anche nella vita Jane è quella in-  
vadente, scrozzata, sfacciata ragazzi-  
na che conosciamo e che tuttavia  
ispira buonumore e simpatia per la  
sua indovolata vitalità, per la sua  
intelligenza e per il suo spirito. Ap-  
passionata d'ogni sport, eccelle nel  
nuoto e nel pattinaggio, oltre che  
nell'equitazione. Indirizzo: XX Se-  
colo-Fox Studios - Box 900 Beverly  
Hills (California).

che un pericolo lo minacciava e ebbe  
un attimo di terrore. Soccchiuse gli  
occhi, poi stringendosi contro il pet-  
to la giovane donna mormorò:

— Qualunque cosa accada non  
pensate male di me!

Prima che Muriel potesse rispon-  
dere, la luce si spense improvvisa-  
mente. Renata si alzò rapidamente  
e si diresse verso il centro della sala.  
Ad un tratto un grido di donna, au-  
bitto soffocato, echeggiò seguito da  
un colpo di rivoltella. Poi cadde il  
silenzio. Si udirono delle risate e i  
commenti del pubblico. Ma non si  
trattava del solito scherzo per em-  
ozionare i clienti!

Approfitando del buio, Giorgio  
trascinò Muriel verso l'uscita di ser-  
vizio dicendole concitatamente:

— Dovete fuggire prima che si  
raccenda la luce. Ho fatto in modo  
che prendessero Renata, ma non le  
faranno nulla di male, volevano  
prender voi. Fuggite. Se non ve-  
drete ritornare Renata fatela cercare  
al... — non poté proseguire, due  
colpi di rivoltella echeggiarono e il  
giovanotto cadde a terra colpito  
chiudendo con il proprio corpo la  
porta da cui Muriel era fuggita.

Il mattino dopo, il cassellante di  
un passaggio a livello trovò il corpo  
di un giovanotto privo di sensi mes-  
so attraverso le rotaie. Per fortuna  
i banditi che volevano uccidere Gio-  
rgio Marchal avevano sbagliato li-  
nario.

(continua)



## VENT'ANNI OR SONO SPOSAI

Mae West, che ha sempre negato d'aver contratto matrimoni, nella finzione cinematografica si è sempre preoccupata — lei che, per i suoi scritti, le sue massime, le sue interpretazioni passa tuttavia per il « pericolo pubblico N. 1 » agli occhi della censura americana — di non concedere né ricevere mai un bacio, né di abbandonarsi a fiabrigioni, sia pure modesti. Ecco la ragione della curiosità con la quale si attende in America il suo nuovo film: « Every day » nel quale la formosa Mae per la prima volta nella sua carriera cinematografica si è lasciata cogliere dall'obiettivo mentre concede un bacio al maturo Charles Winniger (che vedete qui sotto) col quale brinda anche allegramente.

### Una fiammata

La storia di questo matrimonio da tutti ignorato è davvero romanzesca. Tanto più romanzesca in quanto gli avvenimenti che seguirono alla prima fiammata sentimentale perdettero ben presto il carattere del romantico per acquistarne un altro assai diverso. Ma non voglio anticipare.

Avevo vent'anni, ero studente. Mio padre esercitava medicina. Abitavo a Milwaukee, nel Wisconsin, dove una sera capii una compagnia di attori girovaghi. Mi recai naturalmente a vedere lo spettacolo e, finita la rappresentazione, decisi di andare coi miei compagni in un caffè dove solitamente si riunivano gli artisti di passaggio per cantare. Una specie di seconda rappresentazione.

Prima cantò un giovanotto; poi, una fanciulla che gli assomigliava



molto. Tanto che domandai

se fossero fratelli e seppi infatti trattarsi di fratello e sorella. Ne fui felice, perché la fanciulla mi attraeva irresistibilmente.

Quando il caffè si fu vuotato, io rimasi alquanto a fantasticare e a bere, ottenendo dal proprietario del « Tom' Boy House » l'indirizzo degli artisti che ne erano usciti. L'indomani, nella mia qualità di giornalista improvvisato, ottenevo un'intervista. E, poiché si sarebbero fermati ancora qualche giorno a Milwaukee, proposi ai due fratelli di far visita a mio padre. Accettarono di buon grado e le nostre relazioni presero ben presto la rapida corsa verso un'amicizia inseparabile.

Mio padre possedeva — unico fra tutti gli abitanti di Milwaukee — un'automobile. A quell'epoca, Ford non aveva ancora invaso l'America con le sue cavallette. È facile immaginare che, per due giorni, la vettura fu a nostra disposizione per gite o accompagnamenti. La sera del terzo giorno — sempre più innamorato — io domandavo la mano della fanciulla, che acconsentiva. I miei genitori non fecero ostacolo, sicché l'indomani, 11 aprile 1911, potevo sposare Mae West. Aveva diciotto anni.

### Otto giorni di vita coniugale

Con la stessa rapidità con cui avevo divorziato le tappe dell'amore feci ammobiliare in poche ore una casetta dove ci stabilimmo. La nostra luna di miele durava da otto giorni, allorché mia moglie mi disse:

— È assolutamente necessario che raggiunga la compagnia... L'impresario ha urgente bisogno di me... Non riesce a trovare chi possa sostituirmi...

— Cara, ma non ti sembra esagerata questa necessità? Supponi di non esistere più: l'impresario dovrebbe pur ingegnarsi all'infuori di te.

# MAE WEST

— Può darsi... Ma io esisto, amico mio. Non chiedo altro che di terminare la tournée, che durerà, sì e no, sei o otto mesi... Una volta terminati i miei impegni, sarà finita... Ma lasciare quella povera gente negli impacci, questo no, questo mai!

Fu così che Mae se ne andò. Per due settimane mi scrisse qualche lettera. L'ultima porta la data del 28 maggio 1911.

Da quel momento, non ebbi più sue notizie. Naturalmente, feci ricerche che risultarono sempre vane. Finché, un bel giorno, venni a sapere che mia moglie stava diventando una celebrità. Le scrissi una prima lettera, or sono sei anni; una seconda, una terza... Sette lettere, tutte rimaste senza risposta.

### Non m'interessano le sue ricchezze

Avevo deciso di seppellire nel silenzio questa storia, anche per un estremo riguardo a Mae West che forse poteva essere danneggiata nel suo lavoro e nella sua carriera da un passato ormai chiuso e a tutti ignoto.

Ma venne il giorno in cui volli ammorbidirmi nuovamente e, questa volta, sul serio.

Fui costretto, perciò, a inviare i miei documenti a Milwaukee. Ne nacque un'indiscrezione della stampa, la quale pubblicò a grandi lettere la misteriosa avventura matrimoniale dell'attrice che tutti credevano... nubile.

Alcuni amici si interposero consigliandomi di recarmi a trovare Mae West, ma io mi opposi sempre decisamente. So che ella è ricca, che la sua fortuna è calcolata più di ottanta milioni... so che la legge americana assegna in parti eguali agli sposi tutti i beni da loro acquisiti dopo il matrimonio... Ma io non voglio il suo denaro.

### Era graziosa e gentile

La celebrità di Mae West ha messo in curiosità i giornalisti sulla sua prima giovinezza e sul fisico dei suoi diciott'anni.

Possiedo ancora qualche fotografia in cui Mae West appare graziosa, con un'espressione di gentile soavità. Aveva i capelli castani, era gracile e sottile, vestiva abitualmente di scuro. Adorava la musica e cantava assai bene.

Quando se ne andò, compresi che non mi amava. E fu questo il motivo che m'indusse a non forzare il suo silenzio, come pure a ritenermi perfettamente libero quando volli riprender moglie. Se la legge non mi avesse costretto a sciogliere il primo vincolo matrimoniale, avrei tacito per sempre.

Eppure, un giorno, lo credetti — con emozione — di aprire una lettera di Mae West... Ma no: non era sua. Era del suo avvocato che mi offriva una piccola somma a tacitazione del passato. Questo, francamente, mi offese, mi rivoltò. E, in segno di rivalsa, lasciai che la stampa propalasse minutamente le notizie che riguardavano il matrimonio di Mae West con lo studente di Milwaukee.

Fatta, in tal modo, giustizia di un procedimento iniquo, rinunciai a qualunque altra soddisfazione e indennità. Richiesto del mio pensiero circa la cosiddetta « evoluzione » di Mae West, ho dichiarato e confermo che « non avrei mai creduto che dalla fresca e dolce fanciulla di allora potesse un giorno sorgere la donna autoritaria e tanto personale che è oggi Mae West ».

La quale, molti anni or sono, fu, a Milwaukee, « Mrs Mamie Szatkus ». Non so se, oggi, Mae West si sentirebbe mortificata di presentarmi come suo marito agli amici che la circondano. So bene, invece, che io non ne sarei onorato; perché ritengo inammissibile e inumano che una donna si vergogni di essere sposata solo perché una grande carriera artistica ne ha reso celebre il nome.

Frank H. Wallace Szatkus



Irene Dunne, in una parte stravagante e briosa, che fa il paio con « L'adorabile nemica » di due anni fa, come la vedremo ne « L'orribile verità », a fianco di Cary Grant. (Columbia E. I. A.)



Merle Oberon in costume impero per una scena del nuovo film in technicolor di Alessandro Korcia, del quale è l'interprete: « Il divorzio di Lady X ». Lo è compagno nel film l'attore inglese Laurence Olivier. Regia di Tim Whelan.



Katharine Hepburn e Cary Grant come in una scena di « Bringing up baby » (titolo italiano: « Susanna »), nel quale la Hepburn ha affrontato, diretta da Howard Hawks, la prima interpretazione comica della sua carriera. (R. K. O.)







Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro  
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



[www.mediahistoryproject.org](http://www.mediahistoryproject.org)

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing  
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).